

IL CASO Il direttore: «È accaduto a dicembre perché sono solo e faccio quello che posso»

Denuncia degli agenti del Lorusso e Cutugno «Nessuna sanzione per i detenuti di Torino»

→ Nessun provvedimento disciplinare applicato almeno per un mese. Un numero enorme e quasi impossibile da verificare nel corso dell'anno che lo ha preceduto, per cui è agli atti da inizio febbraio un'interrogazione parlamentare della Lega Nord allo scopo di conoscere «quale sia il numero dei rapporti disciplinari elevati dal personale di polizia penitenziaria nella casa circondariale "Lo Russo e Cutugno" di Torino, quale sia il numero dei procedimenti disciplinari trattati nel decorso 2014 e quanti degli stessi rapporti siano stati invece archiviati o dichiarati improcedibili per decorrenza dei termini, al fine di verificare che non vi siano state possibili omissioni». Sarebbero stati nell'ordine di un centinaio abbondante quelli "scaduti" e almeno tre volte tanti quelli archiviati come "non luogo a procedere", secondo un'indiscrezione che non viene smentita, né confermata dal direttore Minervini. A dicembre, però, non hanno dato alcun esito le infrazioni segnalate a carico

dei detenuti dagli agenti di polizia penitenziaria del Lorusso e Cutugno. E così è capitato altre volte nel corso dei mesi dell'anno passato, come raccontano gli agenti e spiega il direttore Domenico Minervini. «Sono stato io a confermare questa notizia agli agenti sul mese di dicembre e me ne sono assunto la responsabilità. È capitato non per "alcuni" ma per "tutti" i provvedimenti. Sono solo e faccio il direttore del carcere di una grande città, non ho sei vicediretto-

ri o dieci assistenti, come ho detto agli agenti». Il braccio di ferro è con l'Osapp, la cui ultima richiesta indirizzata tanto al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, quanto ai vertici del Dap, parla di «urgenti accertamenti in merito alla gestione della disciplina a carico della popolazione detenuta», dopo una prima segnalazione «in merito ad una sorta di "beffeggio" da parte dei detenuti, ai quali verrebbero molto spesso archiviate o addirittura non conte-

state le infrazioni disciplinari scaturenti dai rapporti redatti a loro carico dal personale». Ad invocare «una vera e propria ispezione ministeriale» sono gli agenti dell'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, che nelle scorse settimane aveva già denunciato il ritrovamento di tre cellulari, con schede e caricatori, oltre a un etto di hashish e bottiglie di alcolici all'interno del penitenziario.

[en.rom.]

TO **CRONACAQUI**

P16

L'AUDIZIONE Minervini in Comune: «Sono 1.300, bisogna aumentare il numero di quelli ammessi al lavoro»

Con lo svuotacarceri trecento persone in meno

→ Il numero di detenuti al Lorusso e Cutugno, grazie al cosiddetto "svuotacarceri", è diminuito, passando da 1.600 agli attuali 1.300. «Ma quello che è rimasto - ha spiegato il direttore, Domenico Minervini, durante l'audizione in Commissione Welfare - è il peggio». E i problemi del carcere restano, con un disagio «che forse è persino aumentato». Se le ombre, a partire dalla carenza di personale, restano, emergono però anche alcune luci.

«Su 1.300 persone - ha spiegato Minervini - sono 200 quelle che lavorano, 260 per le cooperative o per l'amministrazione, 40 all'esterno». Secondo Minervini, la «percentuale è ancora troppo bassa». Ma lo stesso direttore ha assicurato il proprio impegno per far crescere il numero di persone ristrette con un impiego, che resta la misura più efficace per assicurare la funzione rieducativa della pena. Un progetto per incentivare il lavo-

ro dei detenuti è quello previsto dalla "mozione Curto", dal nome del primo firmatario, il capogruppo in Comune di Sel. Il piano prevede l'impiego di novanta detenuti divisi in tre gruppi di trenta per pulire le strade in centro durante il periodo delle celebrazioni per l'Ostensione della Sindone e i festeggiamenti per Don Bosco. Gli addetti dell'Amiat, sollevati da una parte delle proprie incombenze, potrebbero così concentrarsi

sulla pulizia delle periferie. Il progetto prevede anche (e c'è già l'ok dell'assessore ai Trasporti Claudio Lubatti) lo spostamento del capolinea del 29 davanti all'ingresso del carcere, dove verrebbero realizzati dei servizi per gli autisti Gtt, e la gratuità dell'utilizzo dei mezzi pubblici per i detenuti che faranno parte del progetto. Detenuti che riceveranno un vaucher di dieci euro al giorno a testa.

[s.tam.]

L'INDAGINE Ricerca della Compagnia di San Paolo: male le metropoli, meglio le piccole realtà

«Una città vecchia, debole e in declino» Ecco come diventerà Torino entro il 2030

→ Una città in condizione di debolezza, pericolosamente sbilanciata verso il declino a causa dell'invecchiamento della popolazione sempre meno compensato dai flussi migratori e dal tasso di natalità, che tende a diventare negativo. È la triste fotografia di Torino nel 2030 che emerge da un'indagine presentata ieri dalla Compagnia di Sanpaolo, che ha chiesto a Sinloc, Sistema Iniziative Locali, di analizzare le prospettive delle principali aree urbane italiane inserendo la città della Mole in una posizione poco più favorevole di realtà come Napoli e Bari.

A passarsela male, tra quindici anni, saranno soprattutto le metropoli. In questi termini, Torino risulta leggermente più favorita rispetto agli altri agglomerati urbani. Andrà peggio a Roma, Milano, Firenze e Bologna, mentre la situazione sarà di netta ripresa per le città di medie dimensioni, tra cui figurano Bolzano, Bergamo, Trento, Modena e Ravenna. «La crisi degli ultimi anni - ha spiegato l'amministratore delegato di Sinloc, Antonio Rigon - ha reso ancora più evidenti le fragilità del

Paese, come il processo di invecchiamento della popolazione, la denatalità e il declassamento dell'Italia come meta di opportunità, ma anche il gap infrastrutturale che dovrebbe accompagnare uno sviluppo economico robusto».

L'aspetto peggiore è che «non esistono soluzioni vincenti - ha aggiunto Rigon - e il rapporto sottolinea proprio come le aree urbane e i territori italiani siano sistemi complessi che necessitano di un mix equilibrato di risorse finanziarie, capitale umano, amministrazioni pubbliche efficienti». L'invecchiamento della popolazione - si legge nell'indagine - è rafforzato da flussi migratori in calo a causa della calante attrattività dell'Italia a cui si aggiunge un processo di denatalità che ha raggiunto punte mai registrate in precedenza. A questo si aggiunge la spirale indotta dalla crisi economica, che si ripercuote sul mercato del lavoro (che colpisce principalmente le fasce più giovani) con un calo dei redditi e un'inevitabile caduta della domanda interna. I processi negativi dunque, toccano sia la dimensione demo-

grafica, sia la dimensione socio-economica e, auto-alimentandosi, - spiega il rapporto - appaiono difficili da interrompere.

A emergere è anche un dato inevitabile e cioè che solo dalle città un paese con la tradizione dell'Italia può pensare di ripartire per garantirsi un futuro più dinamico. La sfida passa quindi dal modo in cui le città sapranno far interagire sapere e tecnologia, patrimonio culturale, imprenditorialità, solidarietà. Insomma, se diventeranno o meno città "smart", non solo in senso ambientale. «Il rapporto sulla competitività delle aree urbane - ha detto il presidente della Compagnia di San Paolo, Luca Remmert - è nato nel 2009 con la finalità di sostenere lo sviluppo locale e le scelte di pianificazione degli investimenti e delle principali istituzioni locali. Intende essere uno strumento operativo per la definizione delle priorità d'azione. I dati richiedono invece una riflessione di lungo termine che, tra l'altro, è proprio nelle corde di fondazioni come la nostra».

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI_{TO}

P10

IL DRAMMA La vittima sospetta che si sia trattato di un'aggressione su commissione

Aspettava la visita del parroco Disabile pestato da due banditi

Philippe Versienti

→ Stava aspettando l'arrivo del parroco e invece si è imbattuto in due loschi figuri che l'hanno picchiato e scaraventato a terra, prima di scappare a gambe levate all'arrivo di altri inquilini. Ancora una storia di ordinaria follia dalle case popolari di via Orvieto dove un uomo di 38 anni, disabile, è stato aggredito in casa da due delinquenti. Il fattaccio è avvenuto domenica mattina quando Livio - lo chiameremo così - ha aperto la porta di casa al suono del campanello. «Avevo un appuntamento con il prete della vicina chiesa - racconta la vittima -. Non ho pensato minimamente che ci potesse essere qualcun altro dietro la porta. E siccome non posso alzarmi in piedi e guardare dallo spioncino ho aperto come se nulla fosse». Ma lo sguardo di Livio è cambiato quando invece di un uomo tutto composto si è trovato davanti due brutte fac-

ce, probabilmente due uomini dell'Est. I balordi lo hanno prima stratonato e poi spinto fuori dalla sedia a rotelle. «A quel punto, non sapendo cosa fare, ho urlato con quanto fiato avevo in gola». E la reazione di Livio è stata sufficiente a far scappare i delinquenti, probabilmente disturbati da un rumore proveniente dalle scale. I due uomini - secondo la versione fornita da un inquilino - sarebbero scappati passando dalle cantine. «Questa è la prova che sapevano bene come entrare qui - ha poi dichiarato una delle vicine -. Ormai viviamo nella paura perché questo non è certo il primo agguato ai danni di un condomino». L'uomo ha poi sporto denuncia ai carabinieri. Non certo la prima di questi ultimi travagliati mesi. Dopo aver chiesto e ottenuto l'allontanamento della badante romena, con cui era nata anche una breve relazione, Livio ha cominciato a subire ricatti in serie. Prima le richieste di soldi da parte della donna, poi le

minacce e infine quei due misteriosi foglietti trovati nella buca delle lettere. «Nel primo ho trovato un passerotto morto, avvolto nel cellophane, mentre nell'altro qualcuno si era limitato a disegnare un disabile, impiccato». Forse un avvertimento. Prima delle imboscate sotto casa da parte della donna. «Fammi riavere il mio posto di lavoro o faccio un giro di telefonate ai rumeni e poi sono cavoli tuoi» la frase che il 38enne si è sentito pronunciare una mattina. Prima di un periodo di pace culminato poi con l'aggressione di cui sopra. «Secondo me li ha mandati lei quei due - accusa l'uomo -. Mi hanno insultato, non volevano rubare nulla ma solo spaventarmi o farmi del male. E infatti sono rimasti sull'uscio di casa». Dopo aver cambiato persino la serratura ora Livio vive nella paura di subire altre intimidazioni. «Spero che le indagini facciano il loro corso e che questa persona la finisca di importunarmi».

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 20 febbraio 2015 **5**

ECONOMIA La Regione annuncia un tavolo di confronto con i sindacati

Crisi per la Mercatone Uno A rischio i 400 dipendenti

CRONACAQUI TO

→ La crisi Mercatone Uno rischia di trascinare con sé 400 posti di lavoro in Piemonte. I sindacati chiedono di correre ai ripari, la Regione ha annunciato un tavolo di confronto. Alcune forme di ammortizzatori sociali, come i contratti di solidarietà, sono già stati utilizzati. Ma per il gruppo, che in regione è presente con 14 punti vendita, le prospettive rimangono difficili.



Le prospettive rimangono difficili per un gruppo industriale che in Piemonte è presente con 14 punti vendita

I contratti di solidarietà, che prevedono una riduzione collettiva di orario e salario in cambio del mantenimento di tutti i posti di lavoro, sono stati utilizzati a partire dal 2011. All'epoca vennero attivati per far fronte alle prime negative situazioni di mercato. La trattativa - ricorda la Cgil - fu molto impegnativa, ma alla fine ven-

ne definito un programma di riorganizzazione e di riqualificazione del personale. Che, secondo il sindacato, è stato capace di migliorare gli andamenti economici, ma non di risollevare le sorti del gruppo.

La Cgil critica il fatto che gli andamenti peggiori siano stati registrati nei supermercati che hanno deciso di non applicare l'accordo. «Non saper valorizzare il sapere e la conoscenza dei lavoratori e delle lavoratrici aggrava situazioni economiche già negative nel mercato - sottolinea la segretaria generale della Filcams Piemonte, Marinella Migliorini - Dopo tutti i sacrifici di questi anni dobbiamo impegnarci a fondo per impedire che in Piemonte aumentino i disoccupati e ci

sia un'ulteriore emorragia di reddito salariale». «Pertanto - aggiunge la segretaria Cgil - riteniamo necessario chiedere un tavolo istituzionale regionale per stimolare l'interesse alla riorganizzazione o acquisizione del gruppo, per soste-

nere il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici e per coinvolgere anche le amministrazioni comunali, dove sono presenti i punti vendita, in azioni che consentano la continuità operativa e la difesa occupazionale».

[al.ba.]

venerdì 20 febbraio 2015 **21**

PIOSSASCO Terminati i lavori per la realizzazione della nuova struttura in via Marco Polo Oltre 1.400 richieste per un posto alla Rsa

→ **Piovasco** Sono giunti al termine i lavori per la realizzazione della nuova Rsa San Giacomo, in via Marco Polo, di proprietà della Onlus casa di riposo san Giacomo, che ha deciso il trasferimento dai locali storici di via Palestro 123.

Una Rsa che potrà contribuire a realizzare nuovi posti di lavoro specializzati e continuativi nel tempo. Una volta a regime la pianta organica, che per il personale assistenziale è in funzione della gravità degli ospiti, potrà superare i 50 posti. Un incremento netto, rispetto agli attuali 13 addetti che verranno trasferiti nella nuova struttura, di circa 40 unità.

E per i posti di lavoro, i curricula sono piovuti. Complessivamente circa 1.400, di questi 477 sono relativi a disoccupati piomaschesi per il profilo non assistenziale. E già stata avviata una selezione che avrà due fasi, una collettiva ed una individuale che terminerà il 10 marzo. Da questo elenco verranno individuati circa 20 candidati per i quali, grazie ai fondi dell'assessorato al lavoro della ex-Provincia di Torino, verrà attivato un corso di formazione di circa 50 ore sulle problematiche relative alla sicurezza sul lavoro, sul primo soccorso e sulle norme antincendio. Nel corso del 2015 da questo elenco di candidati verranno

effettuate le assunzioni, per circa dieci persone, a completamento della pianta organica degli addetti ai servizi generali.

Per il personale assistenziale poi, si adotterà un percorso analogo. Sono state raccolte circa 100 candidature e dal 23 febbraio 2015 verranno effettuati i colloqui collettivi che prevedono anche un test attitudinale, seguiti dai colloqui individuali per circa 50 persone. Al termine verrà stilata una graduatoria di merito e dalla seconda metà del mese di aprile inizieranno le assunzioni, che potrebbero variare, in funzione della gravità degli ospiti, da 15 a 30.

[m.n.]

No a Mangone dagli ambulanti Porta Palazzo rimane vuota

La disponibilità in alcuni mercati a testare il turno domenicale durante l'Ostensione della Sindone

DIEGO LONGHIN

LRISCHIO è che Porta Palazzo rimanga vuota da fine aprile a fine giugno, durante l'Ostensione della Sindone. I rappresentanti dei principali mercati di Torino, che ieri hanno incontrato l'assessore al Commercio Domenico Mangone, hanno detto «no» al progetto del "carosello" in piazza della Repubblica. L'idea dell'assessore è stata apprezzata, ma gli ambulanti non vogliono mettersi contro i colleghi di Porta Palazzo. E senza operatori disponibili e progetti concreti è difficile realizzare un mercato tutte le domeniche per due mesi e mezzo, mettendo in mostra il meglio di Torino.

DESERTA

Dopo la serrata dei commercianti di ortofrutta, due settimane fa, ora il rifiuto dei commercianti degli altri mercati a occupare i banchi di piazza Castello nei giorni festivi

Rimane l'impegno degli ambulanti di piazza della Repubblica, che due settimane fa hanno organizzato una serrata dell'ortofrutta per manifestare contro il "carosello", di mettersi in gioco nei festivi tra fine aprile e fine giugno. Una disponibilità che l'assessore al Commercio, Mangone, dovrà raccogliere in qualche modo: «È chiaro che gli ambulanti non si vogliono mettere contro i loro colleghi di Porta Palazzo.

Noi abbiamo comunque l'esigenza, sia da un punto di vista turistico sia per non lasciare vuoto uno spazio enorme come piazza della Repubblica, di organizzare iniziative nei festivi. Ora ragioneremo sul da farsi. Direi che il confronto è stato positivo, sono emersi aspetti interessanti».

Da parte di alcuni rappresentanti degli ambulanti è arrivata la richiesta di testare i mercati aperti la domenica.

I commercianti rifiutano di occupare i posti dei colleghi in piazza della Repubblica

«Sì, è stata fatta la proposta — spiega Johnny Iorio, operatore di corso Racconigi e numero uno dell'Anva Confesercenti — alcuni ambulanti hanno proposto di sperimentare la

domenica aperta, ma sulla loro area commerciale». Un punto di contatto con le idee e i progetti dell'assessore Mangone, che vuole rendere più moderno il sistema, mettendo in concorrenza gli ambulanti con la grande distribuzione. «Pronto a discutere della questione domenicale — sottolinea Mangone — insieme con la sperimentazione dei mercati aperti al pomeriggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO CRONACA

la Repubblica VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015

IX

Politica e giustizia

Firme false, il Tar rinvia la giunta regionale resta in bilico per 5 mesi

Accolto soltanto uno dei ricorsi, ora bisogna aspettare l'esito dell'inchiesta penale della Procura

LE TAPPE

10 GIUGNO 2014

La proclamazione degli eletti del nuovo Consiglio regionale dopo la vittoria di Sergio Chiamparino

10 LUGLIO 2014

La consigliera provinciale della Lega ricorre denunciando gravi irregolarità nella raccolta delle firme

9 LUGLIO 2015

È la data fissata dal Tar per proseguire nel giudizio, all'esito della conclusione delle indagini penali

OTTAVIA GIUSTETTI

A QUANDO cioè sarà conclusa la fase delle indagini preliminari dell'inchiesta penale che vede, al momento, undici persone del Partito democratico e di Sel indagate con l'accusa di falso. Sono invece inammissibili (perché tardivi) i ricorsi incidentali di Francesco Vercelli, della Lega come Patrizia Borgarello che ha firmato il ricorso principale, e dei tre privati cittadini già soprannominati il «team Giovine» - Sabrina Giovine (sorella), Onorato Passerelli e Sebastiano Triglia - tutti rappresentati dall'avvocato, ex dei Pensionati per Cota, Sara Franchino. «È andata bene così - commenta l'avvocato di Sergio Chiamparino e del Pd, Vittorio Barosio - il tribunale non ha accolto nessuna censura nel merito e ha invece rinviato ogni decisione ma senza i due ricorsi incidentali sarà difficile che la causa possa andare avanti».

La decisione è, di fatto, una non decisione, perché rinvia di molti mesi ogni valutazione. Ma in realtà il presidente non ha molto da festeggiare perché la sentenza lascia aperte troppe porte per sentirsi davvero al sicuro: prima fra tutte quella che accoglie in qualche modo nel procedimento amministrativo l'esito delle indagini preliminari che sta portando avanti la procura. Quanto basta, insomma, per prolungare un angoscioso stato di incertezza che il centrosinistra aveva già inconsciamente liquidato, confidando che il Tar avrebbe dichiarato inammissibili tutti e tre i ricorsi, per ragioni squisitamente formali.

Ma che questa possibilità fosse remota era sottinteso fin dalla vigilia dell'udienza, da quando cioè si è diffusa la notizia che oltre ai primi sette indagati per le firme false dalla procura di Torino, l'inchiesta si allargava ad altre quattro persone, sospettate di aver

materialmente falsificato le autentiche di Pasquale Valente, il *globetrotter* delle firme piemontesi, che si era però poi scoperto il protagonista di un assurdo: 24 dei moduli che portavano la sua autentica secondo il perito dei magistrati erano falsificati. Per un pacchetto sostanzioso di seicento firme. Secondo il perito, e secondo lui stesso, che alla domanda dei pm aveva dovuto ammettere: «È vero, quelle autentiche non le ho fatte io». Un brutto pasticcio che i pm adesso intendono chiarire partendo dalle segretarie del Pd e salendo man mano lungo la piramide organizzativa. Molto hanno puntato sulla fondatezza della accuse di gravi falsificazioni - anche alla luce delle novità dell'inchiesta - gli avvocati dei tre proponenti del ricorso, ieri mattina, davanti ai giudici amministrativi della prima sezione in una discussione dai toni accesi e coloriti. E anche se, teoricamente, i due procedimenti, amministrativo e penale, potrebbero non incontrarsi mai, è stato chiaro che proprio il penale era diventato in effetti il nodo della questione: non si poteva cioè liquidare una causa tanto delicata per ragioni formali - anche se Sergio Chiamparino è stato eletto con una schiacciante maggioranza - quando sul fronte delle indagini della procura avevano già preso corpo sospetti così sostanziosi.

«L'ammissione del ricorso principale ci dà immensa gioia e grande soddisfazione» dice l'avvocato Sara Franchino nonostante le sue richieste siano inammissibili. «L'esclusione del nostro intervento non crea secondo noi nessun problema - aggiunge - perché non preclude in alcun modo la partecipazione al giudizio cui possiamo aggregarci come privati cittadini in ogni momento e poi le nostre censure erano in buona parte sovrapponibili a quelle del ricorso Borgarello».

PERSAPERNE DI PIÙ
 Altre notizie e immagini
 su torino.repubblica.it

L'INTERVISTA/IL PRESIDENTE: NELLA SOSTANZA NON CAMBIA NULLA, MA IL RINVIO È UN PROBLEMA

Chiamparino: "C'è un clima di incertezza che fa danni Dimissioni? Non se ne parla"

SARA STRIPPOLI

«**C**ONTINUO a lavorare con assoluta tranquillità, come ho fatto fino ad oggi». A Sergio Chiamparino la notizia arriva a Roma, durante la conferenza Stato-Regioni. Momenti concitati: telefonate incrociate, riflessioni con i collaboratori più stretti, con il segretario regionale Davide Gariglio.

Presidente Chiamparino, pensava che sarebbe stata questa la decisione del Tar?

«Non è cambiato nulla nella sostanza. C'è stato solo un rinvio».

Con i precedenti dell'annullamento delle elezioni del 2010 davvero è tranquillo?

«L'unico timore che ho riguarda i tempi. Naturalmente comprendo bene le motivazioni che hanno portato al rinvio. A questo punto però posso soltanto augurarmi che la scadenza indicata del 9 luglio sia quella definitiva».

Perché teme tanto tempi lunghi?

«Perché si crea un clima di incertezza che fa solo danni. E perché penso che i piemontesi di tutto abbiamo bisogno fuorché di incertezze».

L'opposizione chiede le sue dimissioni. Ci ripenserà?

«Vado avanti, per il momento non è successo nulla. La polemica politica fa parte del gioco delle parti. Lo dicano pure».

Lei aveva detto che non aveva intenzione di farsi friggere come Cota. "Piuttosto mi di-



Posso soltanto augurarmi che la scadenza indicata dai giudici sia quella definitiva

Faccio il mio lavoro. E questo nonostante tutti i tentativi di gettare fango nel ventilatore

“ SERGIO CHIAMPARINO PRESIDENTE DELLA REGIONE

metto”, aveva dichiarato. Non si sente ancora sulla graticola?

«Si tratta di un rinvio. Ripeto, la mia sola preoccupazione riguarda l'allungamento dei tempi. È chiaro che il Tribunale voglia guardare le carte ma spero che si faccia il più in fretta possibile. Mi auguro che il 9 luglio la decisione sia quella finale e che non ci siano altri rinvii».

Quando era arrivata la notizia dell'inchiesta sulle firme false non aveva nascosto la sua insofferenza nei confronti del suo partito. Nel frattempo questa insofferenza è cresciuta?

«Non ci sono problemi con il Pd».

Qualcuno comincia ad invocare dimissioni di qualche dirigente del partito. Lei cosa ne pensa?

«Sono decisioni che riguardano esclusivamente il partito».

A Sergio Chiamparino potrebbe convenire ripresentarsi alle elezioni, misurandosi con gli elettori solo con il suo nome. Un'ipotesi plausibile?

«Sono il presidente del Piemonte. Questo intendo fare nei prossimi mesi. Ripeto, al momento non è accaduto proprio nulla».

Non sono momenti molto semplici, è così?

«Non sono preoccupato. Faccio il mio lavoro. E questo nonostante tutti i tentativi di gettare fango nel ventilatore a cui sto assistendo».

ALLA SACRA DI SAN MICHELE DAL 21 PREZIOSI SANTINI FINEMENTE RICAMATI

E' una mostra che tocca fede e arte, quella che inaugura

alla Sacra di San Michele **sabato 21 febbraio** alle 18,30.

I santini, cui è dedicata l'esposizione, sono infatti molto più di strumenti devozionali: si tratta di veri «oggetti d'arte in miniatura».

Parola di don Pino Santoro, che

in quarant'anni ne ha collezionati oltre cinquemila: una raccolta che copre tutto l'Ottocento fino agli ultimi esemplari artigianali dei primi decenni del '900 quando la fotografia e le moderne tecniche tipografi-



● Una collezione in mostra

che hanno sostituito il lavoro dei religiosi. Per secoli, infatti, è almeno dal '500 in avanti, i monaci si sono esercitati a riprodurre e impreziosire le immagini dei santi. Una selezione di duecento esemplari ricamati, incisi, traforati, o realizzati all'acquaforte si può vedere nei week-end e nei giorni festivi,

da **sabato 21 febbraio a lunedì 6 aprile** (9,30-12 e 14,30-17,30). Biglietto unico valido per la Sacra e la mostra: 6 euro, ridotto 5 (6-14 anni e over 65). Info 011/93.91.30, www.sacradisanmichele.com. [L.C.A.]

Impresa Orante

Dal 20 il rosario
sul luogo di lavoro

Si richiama alla tradizione dei grandi antisociali torinesi l'iniziativa promossa da alcune aziende del territorio e intitolata «Impresa Orante». Ancora una volta infatti, come già nell'800, la risposta alle difficoltà economiche può arrivare dalla fede e dalla solidarietà. Così alcuni imprenditori cattolici hanno invitato i loro dipendenti a pregare insieme: il primo appuntamento è una messa che sarà celebrata **venerdì 20 febbraio** alle 19 nella cappella di corso Palestro 14. Ma «Impresa Orante», con il supporto dei Giuseppini del Murialdo, vuole proporre la recita di un rosario speciale sui luoghi di lavoro, con intenzioni specifiche per la crisi. Chi volesse aderire potrà richiedere il materiale preparato per la meditazione. Info 348/653.27.07, www.diocesi.torino.it. [L.C.A.]

DA LUNEDÌ 23 CICLO DI RIFLESSIONI IN CORSO TRAPANI CREDENTI E OMOSESSUALITÀ

Bisogna tornare indietro nel tempo per capire il valore di un'iniziativa come quella che propone il Centro Studi Ferruccio Castellano. Il ciclo di incontri sull'omosessualità e la fede cristiana inaugurato lo scorso 20 gennaio è infatti il frutto di un lungo cammino: quello che Castellano cominciò sotto la Mole negli Anni 80, quando istituì il primo gruppo italiano di credenti gay. Il suo impegno per una riflessione su omosessualità e fede e per l'unità evangelica dei cristiani, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, è oggi raccolto dall'associazione che porta il suo nome. E ne continua le fatiche, favorendo occasioni di dialogo. Appuntamento dunque alle 20,30 in corso Trapani 91/b, nei locali del Gruppo Abele, dove da sempre ha sede il Centro, perché don Ciotti fu tra i primi a sostenere il fondatore.



● Si parla di fede

Lunedì 23 febbraio è prevista una relazione di don Roberto Repole dal titolo «Dono: fonte di relazione unilaterale o reciproca?». Poi **lunedì 30 marzo** toccherà al teologo Paolo Mirabella («La qualità della relazione di coppia: c'è amore e amore?»), **martedì 28 aprile** al pastore battista Luca Maria Negro («Sotto il segno della benedizione: l'esperienza delle chiese protestanti»), infine **lunedì 18 maggio** a don Ferruccio Ceragioli («La rivelazione dell'amore e la fede nell'amore»). In collaborazione con il Centro Studi Bruno Longo. Info 011/38.41.011.

TO 7 P 39

LETIZIA TORTELLO

Da comunità religiosa a villa di lusso. Sulla collina, sopra viale Thovez. L'ex Noviziato delle Suore di Carità, opera del celebre architetto torinese Giorgio Raineri e citato in cataloghi e mostre importanti, dal Guggenheim al Beaubourg, ha fatto il suo tempo. È pronto per essere abbattuto e trasformato in residenza di charme.

I proprietari dell'edificio hanno presentato al Comune un progetto di parziale demolizione e ricostruzione, che ha tutti i numeri per essere approvato. Con i tempi che corrono, la crisi del mattone è meno forte di quella delle vocazioni. Gli appartamenti rendono senz'altro di più.

CONTINUA A PAG. 40

L'ex noviziato della Carità

Il paradosso di "Palazzo Raineri" troppo giovane per essere tutelato

LETIZIA TORTELLO
SEGUE DA PAGINA 35

Ma illustri architetti come Vittorio Gregotti, Aimaro Isola e Luciano Re gridano allo scandalo: «Una speculazione vuole cancellare un'opera importante della storia cittadina e di qualità». I professori si uniscono all'appello dei parenti di Raineri e scrivono al sindaco, per fermare l'abbattimento. Che pure, da piano regolatore, è con-

cesso. E infatti i proprietari ribattono: «Che sia bello quell'edificio lo dite voi. Comunque, non ha alcun vincolo di tutela. Possiamo riconvertirlo e lo faremo».

Il punto sta qui: la tutela. Quel paradosso che pende sulla testa degli edifici moderni, troppo giovani per essere salvaguardate dalla legge. Il Noviziato della Carità, in via Principessa Felicita di Savoia, zona Valsalice, è del 1962. Nel 2012 avrebbe compiuto 50 anni, necessari per ottenere il vincolo.

Peccato che nel 2011, il ministero abbia deciso di spostare a 70, e non più a 50, la soglia per chiedere la salvaguardia dello Stato per le opere edilizie. La creatura di Raineri vive, oggi, un destino da «esodato». Lì dentro, le suore non ci sono più, da tempo. Fino a pochi mesi fa, la Invest 2011 srl, proprietaria dell'immobile, lo affittava alla Diageo, colosso irlandese degli alcolici. Ma anche questa ditta ha deciso di fare le valigie. Ora che i 4000 metri quadri con affaccio

tra i boschi sono stati sgomberati, i proprietari intendono farne alloggi. «La nostra sensibilità, forse, non è così acuta da apprezzare a pieno il valore dell'opera - spiega Mauro Esposito, il progettista per conto di Invest - Non discutiamo di estetica, l'intervento non compromette più di tanto l'edificio».

Inizialmente, se ne chiedeva la demolizione. Poi, la Commissione Paesaggio ha chiesto di cambiare il progetto: verrà demolito a metà così l'autorizzazione non deve passare dal Consiglio comunale. Ma la cordata degli architetti, capofila Gregotti, non si dà per vinta: «Chiediamo una variante urbanistica, per tutelare almeno la facciata di questi caseggiati di pregio, che possono essere abbattuti, nel silenzio dalla legge».

LA STAMPA P 35

ALLA PARROCCHIA DELLA CROCETTA DEPRESSIONE, AIUTO A CHI SOFFRE

Porta con sé una piccola rivoluzione la nuova parola d'ordine delle parrocchie del centro di Torino: prossimità. Che significa occuparsi del proprio vicino, creare una rete solidale, una grande famiglia cittadina in cui chi soffre si senta accolto e accettato. E trovi la forza di chiedere aiuto: si può stare male anche dove apparentemente si sta bene, e non bisogna vergognarsene. Per questo don Guido Fiandino, vescovo ausiliare e parroco della Crocetta, ha invitato tutta l'Unità Pastorale 3 per un convegno sulle «Fragilità umane», che si terrà **sabato 28 febbraio**. Depressione, dipendenze, solitudine, problemi alimentari sono il dramma di chi ha tutto, meno la serenità. L'invito di don Fiandino è allora ad

aprire gli occhi: riconoscere la sofferenza e tendere la mano. Se ne discuterà nel teatro di corso Einaudi 23: i posti sono limitati ed è necessario iscriversi **entro lunedì 23 febbraio** (salute.mentale@diocesi.torino.it, 011/51.56.362). Si comincerà alle 8,45 con la preghiera, poi la prima sessione, alle 9, sarà dedicata a solitudine e speranza, con gli interventi di don Marco Brunetti, don Domenico Cravero (psicoterapeuta) e dello psichiatra Giuseppe Tibaldi. La tavola rotonda delle 11, «Per un mondo più umano», vedrà le relazioni dei medici Paolo Jarre e Marco Salza, di Rosanna Tabasso (Sermig) e della psicologa Francesca Di Summa. Sono previsti crediti Ecm per le professioni sanitarie. Info www.parrocchiacrocetta.org.

[L. CA.]

TO 7
P 39

La ricerca finanziata dalle principali Fondazioni bancarie

“Nel 2030 il declino di Torino”

Bocciati sulla competitività urbana. Il Comune: “Sono dati utili per non sbagliare”

il caso

BEPE MINELLO

Gli studiosi lo dicono in 300 pagine e con una certa delicatezza. Noi che abbiamo appena 49 righe dobbiamo andare subito al punto e, ci perdoni il sempre ottimista sindaco Fassino, ma nel 2030 Torino, o meglio l'area urbana che rappresenta, sarà, dal punto di vista della competitività, ufficialmente peggio che in declino. Uno stato, quest'ultimo, non invidiabile che vivranno città con le quali amiamo spesso confrontarci: Bologna, Milano, Firenze, Roma.

Come Bari e Napoli

Per noi però, sarà più dura perché lo stato del Torinese sarà di «debolezza strutturale» che suona meno peggio di declino, è vero, ma suona solo, perché nella realtà vuol dire: «In perdita e in svantaggio al

2030» rispetto ad oggi, quasi come Bari e Napoli. Una posizione che è la peggiore tra le 4 teorizzate dai ricercatori. Del «Declino», che lascia però margini di competitività, abbiamo già detto. Le due rimanenti, le migliori, sono quella di «Vantaggio» (Modena; Mantova, Bolzano, Bergamo e altre città di medie dimensioni e del Nord) e di «Ripresa», città (da Matera ad Avellino e Massa Carrara) dove la visione è meno negativa ma, fra 16 anni, comunque in sofferenza.

Profezia da battere

Vi chiederete: ma come si può ipotizzare ciò che saremo fra 16 anni? Verissimo, per fortuna. Perché l'allarme che arriva dal Rapporto sulla competitività delle aree urbane, giunto alla quinta edizione e presentato ieri al Lingotto da fior di centri di ricerca come Sinloc, Siti, Istituto Tagliacarne e Fondazione Ismu, ha immaginato il futuro sulla base degli indicatori di adesso. «Che devono quindi essere

3000
espatriati

La crisi demografica la fanno anche gli espatriati: 3 mila solo da Torino nel 2013

+0,61
Costo case

È l'unico dato positivo di Torino: la tendenza del mercato delle case

utilizzati come stimolo per migliorare e scongiurare la nefasta ipotesi del 2030» ha commentato l'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo, protagonista della tavola rotonda che ha analizzato la ricerca insieme con Romualdo Massa Bernucci, della Bei, e Pietro Gastaldo, segretario della Compagnia.

Chi paga la ricerca

Ed è nutrito il gruppo di Fondazioni ex-bancarie che stanno dietro la ricerca i cui risultati rappresentano una base oggettiva su cui orientare i propri interventi diventati vitali per amministrazioni pubbliche lente e, a volte, anche incapaci di attuare quelle misure necessarie a scongiurare un futuro

da «ko». «Un mondo - ha ricordato Luca Remmert, presidente della Compagnia - che ogni anno eroga 1,3 miliardi, 130 milioni dei quali dal solo San Paolo». Lo studio ha preso in esame sei dimensioni per «calcolare» la competitività: la dimensione demografica, socio-economica, immobiliare, ambientale, infrastrutturale-urbanistica e socio-territoriale. In un caso Torino sembra riscattarsi: nel mercato immobiliare dove la tendenza delle quotazioni di compravendita è, sia pur di poco, positiva. Ma non illudiamoci: «Si partiva - spiega Franco Prizzon di Siti - da valori più bassi che altrove...».

Il Comune rinuncia ai banchi della domenica

Lo sciopero di Porta Palazzo stoppa i mercati della Sindone

Dopo il vertice con gli ambulanti l'assessore si arrende: "Faremo altro"

BEPPE MINELLO

La solidarietà fra i mercatali ha avuto la meglio sul tentativo del Comune di rendere più attraente la città per i pellegrini e i turisti che da aprile a giugno arriveranno soprattutto per l'Ostensione, la visita del Papa e il bicentenario di Don Bosco: tre mesi in vetrina. Tra le tante iniziative studiate per offrire il meglio di Torino, era nata anche l'idea di puntare su un patrimonio unico quali sono gli oltre 40 mercati cittadini e, soprattutto, quello di Porta Palazzo, il più grande d'Europa all'aperto, dove arrivano compratori anche dalla vicina Francia certamente per i prezzi competitivi ma soprattutto per la ricchezza dell'offerta.

Il progetto di Palazzo Civico prevedeva di concedere, a rotazione, un «carosello» appunto, a tutti gli ambulanti della città e di qualsiasi mercato che l'avessero voluto, gli spazi domenicali, quando non c'è mercato. Un modo intelligente di portare sul palcoscenico più importante dell'arte del bancarellaro, le tante eccellenze che popolano gli oltre 40 mercati torinesi. Un'idea immediatamente respinta al mittente dai «padroni» di casa, gli ambulanti che hanno il posto fisso sulle esedre di Por-

ta Palazzo: «Aprire la domenica vuol dire offrire un'alternativa al consumatore che così, magari, disserterà il mercato del sabato che per noi è il più importante della settimana. E poi, ci toccherebbe lavorare anche la domenica» fu la motivazione della protesta che bloccò il mercato del lunedì di due settimane fa. Un blocco per modo di dire perché tutte le bancarelle non alimentari aprirono e lo sciopero dell'ortofrutta fu quasi totale

perché la cooperativa di marocchini, che monta ogni mattina i banchi, incrociò le braccia e anche chi avrebbe voluto lavorare dovette andarsene a casa. Sciopero osteggiato anche dalla città di fronte alle motivazioni risibili degli ambulanti. Che però hanno ricevuto la solidarietà dei loro colleghi. I quali, ieri, nella periodica riunione del «tavolo mercati» a Palazzo Civico hanno spiegato a Mimmo Mangone quanto fosse interessante

la sua idea del Carosello: «Ma non ce la sentiamo di metterci contro i nostri colleghi».

Una presa di posizione contro la quale Mimmo Mangone non ha potuto fare molto, se non prenderne atto con un pizzico di rammarico: «Pazienza, non faremo il Carosello. Ma qualcosa che valorizzi agli occhi dei tanti turisti e pellegrini un patrimonio che non è solo degli ambulanti, ma anche della città, la faremo».

T1 CVPR T2

LA STAMPA
VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino | 41